

capito con chi sia costretto a dibattersi. (*Si ride*). Ora io pregherei l'onorevole ministro di dirmi se io abbia bene udito ch'egli è costretto a dibattersi; e nel caso affermativo di soggiungere con chi è costretto a dibattersi; poichè ho il pregiudizio di ritenere che la Camera dovrebbe esserne informata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Avendo l'onorevole Comin un pregiudizio, ho il debito di levarglielo. I pregiudizi falsano i giudizi. Il *dibattersi* non sta fra persone, ma sta fra due considerazioni che possono aversi innanzi alla mente nell'ordinamento di certi servizi. Voi potete volere in certi servizi un ordinamento amministrativo, e potete volere in certi altri un ordinamento tecnico. Ora sono questi due diversi ordinamenti fra i quali può dibattersi il ministro, ma non c'è il *chi*.

Cito un esempio del mio Ministero. Si parla di ragioneria, ed è chiara quale sia la questione e risoluzione che potrebbe prendersi. Si parla d'istruzione superiore, e la cosa ch'era chiara per la ragioneria, non è più chiara qui.

Nelle amministrazioni dove ci sono dei consigli tecnici, queste questioni dell'amministrazione, puramente amministrativa, o tecnica, o mista facilmente possono essere poste ma non sciolte facilmente. Ecco ciò che io volevo dire: fra due sistemi, i quali possono tenersi per ordinare un servizio, bisogna che il ministro si decida. Questo è il dibattimento interno che si deve fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

Comin. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha date. Ma mi pareva di avere udito che egli avesse presentato l'altra volta un organico per l'istruzione primaria e che la Commissione non lo avesse accettato...

Arcoleo, relatore. Domando di parlare.

Comin. Prego la Commissione di udire prima il mio concetto. Io sono, la Commissione del bilancio le sa, pieno di rispetto verso la Commissione stessa. Di questo può essere sicura.

Arcoleo, relatore. Io domandavo di parlare per ringraziarla.

Comin. Ma io desidero che quando alcune questioni vengono poste dai ministri, la Commissione del bilancio abbia l'estrema cortesia di non decidere essa, ma di riferirne alla Camera. È una pretesa che credo legittima; pure riconoscendo, ripeto, tutti gli eminenti servizi che la

Commissione generale del bilancio rende allo Stato.

Presidente. Ma mi pare che queste osservazioni dell'onorevole Comin avrebbero trovato la loro sede più opportuna nel capitolo che si riferisce all'insegnamento primario piuttosto che in questo che si riferisce al personale dell'amministrazione centrale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. All'onorevole Comin soggiungo che io avevo chiesto di parlare appunto per ringraziarlo, interpretando il rispetto che aveva per la Commissione. (*Si ride*).

All'onorevole ministro, che parmi accennasse a sfogo del relatore rispetto all'organico, non ho che a fare una semplice osservazione; ed è questa: che la Commissione del bilancio è stata molto diligente nel prender conto di tutto quello che il ministro ha creduto che fosse necessario e urgente per l'ordinamento dei suoi servizi. Come al ministro spetta la responsabilità, così noi, non si vuole, non si deve creargli nè intoppi nè difficoltà, salvo ad accettare o respingere il disegno che ci venga proposto. I miei criteri o giudizi avrò modo ad esprimerli a tempo e luogo, sia come relatore, sia anche come deputato, con quella schiettezza che egli conosce. Nell'altro esercizio l'onorevole ministro consentì nelle osservazioni della Commissione del bilancio e ne riconobbe l'importanza di fronte alle esigenze parlamentari che sollecitavano la discussione di tutto il bilancio. Anche ora il ministro aveva espresso l'intenzione di riproporre l'organico; ma poi, per circostanze ben note, non ha potuto.

L'onorevole Comin ha sollevato un reclamo sulla competenza; gli organici, ha detto, non devono sfuggire all'esame della Camera! Anzi è questa che deve prenderne iniziativa, almeno rispetto ai criteri generali, che poi il ministro dovrebbe seguire.

Scusi, onorevole Comin, parmi che Ella non sia nel vero. Gli organici non rappresentano solo una ragion di spesa, ma una ragion di servizio. Ora questi, specialmente quando concernono l'amministrazione centrale, cadono sotto la immediata dipendenza del ministro; ed egli è il miglior giudice del modo con cui si svolgono e dei rimedi che occorrono. Togliere questa libertà al potere esecutivo significa ottenere un effetto opposto, cioè mitigarne la responsabilità, che noi vogliamo sia piena ed intera, come larga, in questo, gli si lascia l'azione. Non può, dunque, assumersi come criterio generale la competenza legislativa in materia di organici, quando questi si limitano ad un